

Nel nome di Patch Adams

di Pier Paolo Piccioni

Si è recentemente concluso ad Ascoli Piceno il corso per apprendere le tecniche della clownterapia organizzato dall'Associazione "La Meridiana" presso la casa albergo ex Ferrucci. Il corso ha riscosso un interesse davvero inaspettato: più di centoventi le richieste di partecipazione, delle quali solo a sessanta è stato potuto far fronte. Ciò lascia presagire ulteriori iniziative in tal senso per il prossimo futuro.

L'iniziativa è nata sotto l'egida del "Progetto Sorriso" organizzato dalla "Meridiana" per iniziativa dell'attivissimo presidente Roberto Zazzetti, progetto che è nato lo scorso anno per offrire ai bambini ricoverati in ospedale una degenza più serena e allegra. Non sempre, però, è facile accendere un sorriso sulle labbra dei piccoli pazienti: da qui la necessità di utilizzare perso-

nale adeguatamente formato.

La scuola più famosa di clownterapia, probabilmente la prima al mondo, è quella fondata dal famoso medico americano Patch Adams, la cui storia è stata diffusa in tutto il mondo dal film che porta il suo nome, interpretato da uno strepitoso Robin Williams.

La scelta per la figura professionale dell'istruttore è caduta su un personaggio ascolano di assoluto rilievo: Rita Albertini, conosciuta nell'ambito ospedaliero col nome di "Dottoressa Pippi".

Chi ha avuto la fortuna di presenziare alla festa finale del corso, il 6 giugno scorso, potrà testimoniare quanto il risultato sia stato sotto gli occhi di tutti: una folla vocante e multicolore di clown ha invaso la casa-albergo Ferrucci, portando un'allegria senza precedenti e testimoniando il grande entusiasmo che persone di tutte le età, di provenienze e formazioni disparate, hanno riversato nel progetto.

Ne parliamo con la stessa Rita Albertini: "Dottoressa Pippi, prego!" esordisce simpaticamente. E' una bella giovane donna alla quale non mancano vitalità e motivazioni

per esercitare il ruolo apparentemente semplice del clown.

"In realtà essere clown in un ambiente ove è presente anche il dolore è tutt'altro che semplice, devi fare forza sulla tua volontà, sull'amore per i piccoli, su tutte le tue energie per non farti mai sopraffare dai momenti di difficoltà".

Rita è clownterapeuta in regime di volontariato da qualche anno presso l'ospedale Salesi di Ancona, conosciuto nel centro Italia come "l'ospedale dei bimbi", ove spesso e volentieri si trova di fronte a casi molto difficili da gestire.

"Di fronte al dolore devi fare appello a tutte le tue conoscenze ed esperienze: è sicuramente importante avere una professionalità riguardo alle tecniche principali, ma molto importante è approfondire la propria umanità senza veli, essere veri come solo un clown può essere dietro la sua maschera e la sua bocca ridente. I bambini sono anime pure, capiscono se il clown è veramente uno di loro".

Secondo te un corso di trenta ore sulla clownterapia può bastare per diventare clownterapeuti?

"Assolutamente no. I

diplomi, gli attestati, i corsi non contano più di tanto se non sono seguiti da una pratica in ospedale. E' lì che non è semplice reggere la botta. Fare il clown è relativamente semplice in condizioni normali, e tra l'altro è molto divertente. Diverso invece è il discorso calato nella realtà ospedaliera, ove devi far ridere, risollevarlo, rendere sereno un piccolo degente che magari sta molto male. Per non parlare delle situazioni in cui sono disperati gli stessi genitori. E' un compito molto impegnativo, che presuppone approcci diversi da situazione a situazione, e la tecnica ti aiuta solo fino a un certo punto. Il resto lo fa il cuore, e quella esperienza che raggranelli nel corso degli anni".

Rita è veramente un personaggio fuori dal comune. Ha lasciato un lavoro sicuro per dedicarsi a questa attività, sorprendendo amici e conoscenti.

Pentita?

"E di cosa? Ho imparato così tanto in questi anni di ospedale, ho ricevuto così tanto dai miei bambini che lo rifarei cento volte ancora. E' un'esperienza che ti riempie completamente la vita, che ti

Foto di gruppo alla festa di fine corso

